06-06-2016 Data

36/37 Pagina

1/2 Foglio



Pneumatici fuori uso così il recupero aiuta il sistema Italia e frena le importazioni

ECOPONEUS, LA SOCIETÀ SENZA SCOPO DI LUCRO COSTITUITA DAI PRINCIPALI PRODUTTORI, HA PERMESSO DI EVITARE L'EMISSIONE IN ATMOSFERA DI 363MILA TONNELLATE DI CO2 **EQUIVALENTI**

Valerio Gualerzi

Roma

a traversina di un binario, Luna panchina, un campo in erba sintetica, una pista d'atletica e un pannello insonorizzante hanno qualcosa in comune: potrebbero essere stati tutti realizzati con preziose materie plastiche ottenute dal recupero dei pneumatici fuori uso, con grandi vantaggi per l'occupazione, enormi risparmi economici e ovvi benefici per l'ambiente. In Italia il maggiore consorzio per il recupero dei cosiddetti Pfu è Ecoponeus, la società senza scopo di lucro costituita dai principali produttori di pneumatici che in base al decreto legislativo 152/2006 sono obbligati, insieme agli importatori, a provvedere alla gestione di un quantitativo di Pfu pari a quanto immesso nel mercato del ricambio nell'anno solare precedente.

Un'attività le cui tante ricadute positive sono quantificate con esattezza nel Rapporto di sostenibilità 2015 di Ecopneus. A fronte di 247.966 tonnellate raccolte (un risultato oltre le aspettative di legge per un totale dell'8% in più rispetto al target), lo scorso anno sul mercato sono state immesse circa 77mila tonnellațe di granuli e polverini ottenuti da gomme dismesse con un incremento del 33% rispetto al 2014. La parte di Pfu avviata a riciclo e recupero come materia è stata

infatti di 246mila tonnellate (il 54% del totale), mentre la componente restante è stata utilizzata come fonte energetica. Percentuale, quest'ultima, che Ecoponeus punta ridurre ulteriormente. "Il consolidamento della settori industriali" raccolta e del sistema industriale di trattamento è stato accomdall'inizio delle attività nel 2011, da un marcato segno positivo nella domanda di granuli e polverini di gomma da riciclo di Pfu", spiega il direttore Giovanni Corbetta nella lettera agli stakeholder che apre il Rapporto. Tale incremento — sottolinea - è stato ben superiore al tasso di ripresa economica del mente da leggersi come risulta-

Paese e, pertanto, è prevalenteto degli investimenti attuati negli anni precedenti sia nel miglioramento della qualità e nel rispetto degli standard dei prodotti, che nella ricerca applicativa e nei progetti di promozione sui mercati di sbocco (principalmente asfalti, impiantistica sportiva, edilizia e mescole). Si tratta di un segnale significativo che va a beneficio dell'intero settore e di una concreta attuazione dei principi della circular economy di cui Ecopneus si sente interprete e attuatore".

Il Rapporto di sostenibilità sottolinea quindi come i derivati dal trattamento dei Pfu ereditano le caratteristiche di elasticità, nonché di resistenza all'usura, al calore, all'azione di agenti ossidanti delle mescole di gomma vulcanizzata utilizzate nella produzione degli pneumatici. Questa peculiarità - si legge nel documento - li rende idonei al riciclo, come materia prima seconda in sostituzione di materiali polimerici altrimenti lerivati da materia prima vergi-

e, in centinaia di prodotti e applicazioni ad elevato valore aggiunto offrendo un importante contributo al risparmio e all'efficienza delle risorse in un'ottica di economia circolare in molti

La raccolta degli pneumatici fuori uso, sottolinea ancora il pagnato, direi per la prima volta Rapporto, secondo l'approccio del Green Economy Report messo a punto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, desto 6,2% del totale, registraha permesso di evitare l'emis- no il maggiore incremento risione in atmosfera di 363mila spetto al 2014 (+110%), con il tonnellate di CO2 equivalenti, di evitare prelievi di materie che raddoppiato la sua quota. prime pari a 355mila tonnellate e di risparmiare quasi 1,8 milioni di metri cubi d'acqua.

annunciano tra l'altro ancora milioni di euro, di cui circa l'88% più cospicui viste le grandi aspet- distribuito alle imprese della fitative riposte nello sviluppo di liera che danno lavoro a 642 pernuove tecnologie di "devulcaniz- sone impiegate a tempo pieno zazione" in grado di consentire per la raccolta dei Pfu, le attività il riciclo della gomma dei Pfu nel- di recupero del sistema Ecola formulazione delle mescole pneus nel 2015 hanno generato per la produzione di nuovi pneu- un beneficio economico per il le, una materia prima strategica per il futuro industriale dell'Unione definita a rischio di approvvigionamento dalla Commissione Europea nel 2014.

Il principale ambito del riciclo dei Pfu raccolti da Ecopneus ha riguardato la produzione di un forte incremento dei quantitativi venduti rispetto al 2014 (+53%) sia in Italia, sia all'estero. L'utilizzo in applicazioni sportive, tra cui soprattutto gli "intasi prestazionali" per campi da gioco in erba sintetica, ha registrato il 20,4% delle vendite, in flessione rispetto al 2014 (-7%) a causa di un calo dell'export, ma con una netta crescita della quota

nazionale, che in valore assoluto è aumentata di circa 2.300 tonnellate complessive. La domanda di gomma riciclata per la produzione di parchi giochi ha riguardato il 13,4% del totale commercializzato con un +32% rispetto al 2014 dovuto soprattutto all'aumento della quota di export. Le vendite per produzioni in mescola di gomma, pur rappresentando ancora un momercato nazionale che ha più

Per quanto riguarda i vantaggi economici, il Rapporto ricorda che a fronte di un costo di ge-Per il futuro questi vantaggi si stione complessivo pari a 64,2 matici. Un settore che in Europa Paese traducibile in 119 milioni assorbe da solo oltre il 70% delle di euro di importazioni evitate, importazioni di gomma natura- per la maggior parte imputabili al recupero della gomma.

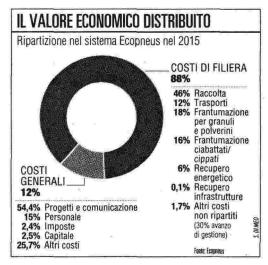
Unica nota stonata del consuntivo stilato dal consorzio è la persistenza della piaga del mercato nero, un fenomeno, certificano i dati raccolti a fine 2015, in aumento con pesanti conseguenze per la mancanza manufatti (24,3% del totale), con di copertura finanziaria (circa 16 milioni di euro di costi supplementari non coperti dalla gestione ordinaria) derivante dalla non applicazione del contributo ambientale per quei pneumatici venduti senza documentazione fiscale.

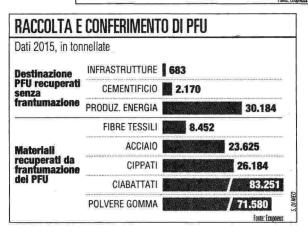
Data 06-06-2016

Pagina 36/37 Foglio 2 / 2

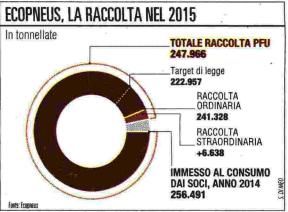








Lo scorso dicembre Bruxelles ha approvato una serie di modifiche ad un insieme di direttive sui rifiuti per l'economia circolare





Le attività di recupero del sistema Ecopneus nel 2015 hanno generato un beneficio economico per il Paese traducibile in 119 milioni di euro di importazioni evitate, per la maggior parte imputabili al recupero della gomma Codice abbonamento: 0975



Raccolta dell'usato in pieno boom ma cresce anche il mercato nero

IL CONSORZIO SUPERA IL TARGET PER IL RITIRO DI MERCE FUORI USO GRAZIE ALLA PROPRIA EFFICIENZA E CAPACITÀ DI LAVORO DIETRO QUESTO SUCCESSO SI NASCONDE PERÒ UN'OMBRA SINISTRA

Milano

uando si va oltre gli obiettivi che ci si è fissati solitamente è motivo di soddisfazione. Econpneus non fa eccezione. Aver superato il target di gati alle vendite ufficiali" raccolta degli pneumatici fuori uso del 2015 per il consorzio è 60mila tonnellate di pneumatici naturalmente una positiva conferma della propria efficienza e capacità di lavoro. Dietro questo successo si nasconde però un'ombra sinistra.

"Le quantità extra-target, derivanti dai flussi illegali di pneumatici", confermano, secondo quanto si legge nel Rapporto di Sostenibilità 2015, "un fenomeno già noto negli anni precedenti, al quale Ecopneus aveva sopperito con maggiori quantità di raccolta extra, oltre al target di legge". "A fine 2015 — segnala ancora il consorzio — i dati hanno dimostrato un equivocabile aumento di tali quantità 'extra', mettendo in luce una difficoltà economica di Ecopneus, come di altri soggetti, a farsene carico, a causa della mancanza di copertura finanziaria derivante dalla non applicazione del contributo ambientale per quei pneumatici venduti senza documentazione fiscale".

In base alla normativa in vigore, chi è delegato alla raccolta degli pneumatici fuori uso ne deve raccogliere una quantità corrispondente a quella immessa sul mercato del ricambio dai propri soci nell'anno precedente, utilizzando i contributi che mese dopo mese ricevono con le vendite di pneumatici da parte di produttori e importatori soci.

La realtà si presenta però in maniera diversa. "Se una buona percentuale di pneumatici entra in Italia in nero — spiega il di-rettore generale di Ecopneus Giovanni Corbetta — si va a sommare, pur non risultando ufficialmente, alla quota importa-

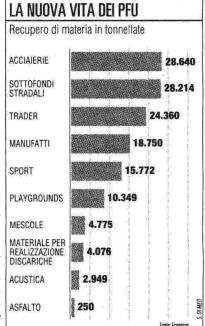
ta regolarmente. Accade quindi euro di costi supplementari riche, nonostante noi si raccolga il target di legge, rimangono in giro gomme che nessuno è tenuto a ritirare". "Nei quattro anni passati - ricorda ancora Corbetta — abbiamo raccolto molto più di quanto previsto per legge. In qualche modo abbiamo quindi coperto l'anomalia continuando l'attività, ma lo scorso anno, per colpa di questa maggior quantità abbiamo chiuso il bilancio in perdita dato che i nostri ricavi sono colle-

Le stime parlano di circa che ogni anno arrivano in Italia illegalmente. "In numero assoluto - ricostruisce ancora il Rapporto — considerando un peso medio di circa 9 kg per pneumatico vettura, si tratta di circa 6 milioni di pneumatici fuori uso che vengono venduti senza l'emissione di regolare fattura, generando un flusso altrettanto cospicuo di pneumatici fuori uso non coperto da contributo ambientale. In termini economici, considerando un controvalore di contributo ambientale mediamente applicato pari a 2 euro per ogni pneumatico, si tratta di circa di 12 milioni di euro di contributi non corrisposti ai sistemi di gestione, cui si può aggiungere un danno per l'erario di quasi 80 milioni di euro di evasione dell'Iva".

Questa grande massa di "gomme clandestine" pone poi una serie di altri problemi. "Le 60 mila tonnellate immesse nel mercato irregolarmente e per cui non viene versato alcun contributo ambientale - sottolinea Ecopneus — risultano come una extra-quantità di cui i consorzi non possono essere responsabili, che va ad intasare i depositi dei gommisti generando un potenziale rischio ambientale nel caso di abbandono o incendio. Nel corso degli anni, per evitare che gommisti, officine e altri punti di generazione potessero trovarsi nelle condizioni di non inviare al corretto trattamento i quantitativi, Ecopneus ha contribuito alla raccolta di 80 mila tonnellate extra-target per un onere complessivo di circa 16 milioni di spetto alla gestione ordinaria. Questa decisione è stata assunta in un'ottica di responsabilità e per evitare i rischi di una gestione illegale delle eccedenze da parte dei gommisti".

Una soluzione d'emergenza che, mette in guardia Ecopneus, non può trasformarsi in prassi. "Avendo registrato una situazione di difficoltà presso molti gommisti già alla fine del 2015, che prevedibilmente si ripeterà anche nel 2016, occorre che le autorità competenti si attivino per trovare rapidamente una soluzione per contrastare il fenomeno delle vendite irregolari (senza fattura né scontrino) di pneumatici", si legge nel Rapporto di sostenibilità.

L'allarme per il futuro è quindi molto forte. "Il problema prosegue il documento - assumerà nell'arco del 2016 anche una più elevata gravità, sia per un probabile aumento complessivo di tali flussi illegali, sia per effetto degli accumuli progressivi di materiale di cui non può essere garantito il ritiro, preparando la strada a una temuta ripresa di abbandoni nell'ambiente da parte sia di gommisti, che di singoli cittadini". (v.gual.)





In base alla normativa in vigore, chi è delegato a questa operazione, deve raccogliere una quantità corrispondente a quella immessa



Il rifiuto diventa una materia prima la gomma riveste il campo di calcio

LE RUOTE PER AUTO SONO SOTTOPOSTE AL PROCESSO DI VULCANIZZAZIONE CHE NE RIDUCE INEVITABILMENTE LE FUTURE APPLICAZIONI EPPURE ANCHE COSÌ I VANTAGGI ECONOMICI SONO ELOQUENTI DAL PRODOTTO VERGINE SI RICAVANO ALTRE SOSTANZE

Milano

tempi sono maturi affinché la ge-L stione dei rifiuti in Europa venga affrontata non più come un'emergenza ambientale, ma come una grande occasione di sviluppo economico ed occupazionale, trasformando una nostra storica debolezza — la mancanza di materie prime - in un punto di forza. «Dal pneumatico per auto consumato si può ricavare una gomma ricostruita impiegata nelle macchine industriali, quando anche questa è da buttare si può trasformare in polverino utilizzabile nei rivestimenti dei campi di calcio. Una volta usurato, il fondo del campo di calcio si può smantellare ad avviare al riciclo per un'altra funzione ancora...».

È questa la grande potenzialità dell'economia circolare promossa dall'Unione Europea immaginata dal direttore generale di Ecopneus Giovanni Corbetta. «Se fino ad oggi l'opera di chi come noi si occupa di recuperare rifiuti scongiurandone l'avvio in discarica è stata percepita come una benemerita azione di salvaguardia ambientale, l'input che ci arriva da Bruxelles — spiega Corbetta — deve servire invece a trasformarla in un fondamentale passaggio del nuovo approccio alla produzione di beni: non ci possiamo permettere il lusso di usare le materie prime una sola volta».

Certo, gli pneumatici scontano un

peccato originale chiamato "vulcanizzazione", ma i margini per redimersi esistono e sono ampi. «A differenza di altre matérie plastiche - ricorda il direttore di Ecopneus — le gomme per auto sono sottoposte al processo di vulcanizzazione, un procedimento irreversibile che ne riduce inevitabilmente le future applicazioni. Anche così i vantaggi economici sono però eloquenti: la materia vergine, da cui non si potrà mai prescindere del tutto, costa circa 3mila euro a tonnellata mentre il prezzo del polverino ottenuto dal recupero è 10 volte inferiore».

Lo scorso dicembre Bruxelles ha approvato una serie di modifiche ad un însieme di direttive sui rifiuti che sono il cuore del pacchetto "Closing the Loop" per l'economia circolare. Ora la palla è passata agli Stati membri che entro l'autunno dovranno formulare le loro osservazioni in vista del varo definitivo del provvedimento previsto per la fine dell'anno. «Il modello "usa e getta" — sottolinea ancora Corbetta — è quello più facile da seguire e il più difficile da cambiare culturalmente. Per questo è importante non mandare sprecata questa occasione, adottando la cornice regolamentare più adeguata. Noi di Ecopneus, forti del nostro successo, siamo convinti di poter rappresentare un modello positivo a cui fare riferimento».

Le linee guida da seguire, secondo Corbetta, sono tanto banali quanto rivoluzionarie in un paese come l'Italia. «La cosa che temiamo di più sono norme ambigue e contraddittorie, aperte al compromesso. La storia del nostro consorzio è invece una storia di chiarezza e trasparenza. Se in questi anni abbiamo fatto meglio di tutti gli obiettivi fissati è anche grazie a queste due caratteristiche rese possibili dal nostro particolare status di società senza fini di lucro e dalla nostra ossessione per l'efficienza. Noi, a differenza di chi è nato con il business dei rifiuti, arriviamo da una formazione e da esperienze imprenditoriali tradizionali».

Oltre a questi punti, per dare ancora maggiore forza al sistema dei pneumatici fuori uso occorre secondo Ecopneus l'introduzione di una chiara distinzione di ruolo tra produttori, società di gestione consortili e imprese di raccolta, trasporto e recupero al fine di evitare conflitti di interesse. Altro passaggio fondamentale è poi la definizione di un quadro giuridico improntato al potenziamento dei sistemi di governance e di controllo.

Riformare il modo di lavorare dei consorzi non è però l'unica sfida sul tappeto. A cambiare, dal punto di vista di Corbetta, deve essere anche la cornice normativa generale, rendendola premiale verso chi favorisce l'affermarsi dell'economia circolare. «In Italia ad esempio — ricorda Corbetta la legge prescrive alla pubblica amministrazione di utilizzare il 30% del suo ammontare di spesa acquistando prodotti realizzati con materiale riciclato, ma non c'è sanzione ed è quindi un obiettivo disatteso. È un tipico caso di normativa che c'è, ma non funziona. Un'altra legge auspicabile è quella che chiarisca, una volta per tutte, quando il rifiuto, dopo le lavorazioni, non è più tale ed è diventato materia prima seconda. Oggi questo passaggio da rifiuto a materia prima seconda avviene su basi di autorizzazioni provinciali, non sempre riconosciute a livello nazionale. Quindi una normativa nazionale sulla fine vita del rifiuto è essenziale ed urgente e tra l'altro favorirebbe l'impiego di materie prime seconde, rendendo allo stesso tempo un po' più severo l'abuso del rifiuto». (v.gual.)

[L'OPERAZIONE]

Dal 2013 bonifica straordinaria nella Terra dei fuochi

Oltre ai compiti "istituzionali", le attività di Ecopneus comprendono anche la bonifica della cosiddetta "Terra dei fuochi" attraverso un prelievo straordinario dei pneumatici fuori uso abbandonati nelle province di Napoli e Caserta. I termini dell'impegno sono fissati da un Protocollo firmato nel 2013 dal ministero dell'Ambiente, l'Incaricato del Governo per i roghi di rifiuti in Campania, le Prefetture e i Comuni di Napoli e Caserta. Le amministrazioni municipali, attraverso le società di raccolta da cui sono già servite, effettuano la raccolta sul suolo pubblico per concentrare poi i Pfu in aree idonee al loro stoccaggio e permettere il prelievo gratuito da parte di Ecopneus. che invia il materiale a recupero sobbarcandosene i relativi costi.

© RIPRODUZIONE RISER // A

Data 06-06-2016

Pagina 37

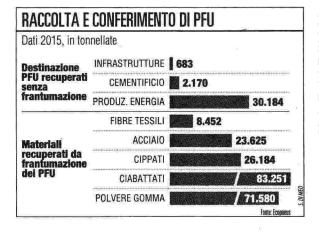
Foglio 2/2



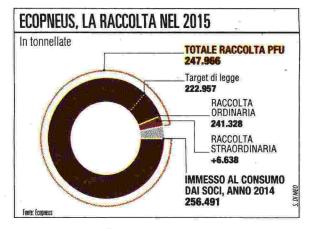


Qui sopra Giovanni Corbetta direttore generale di Ecopneus

In Italia la legge prescrive alla pubblica amministrazione di utilizzare il 30% del suo ammontare di spesa acquistando prodotti realizzati con materiale riciclato



Lo scorso dicembre Bruxelles ha approvato una serie di modifiche ad un insieme di direttive sui riffuti per l'economia circolare





Codice abbonamento: 097509